

VERBALE N. 29

Il giorno 14/01/2017, alle ore 16:00, nei locali dell'Oratorio S. Antonio, si riunisce il Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP) della Parrocchia S. Antonio di Padova di Alberobello.

O.d.g

_Organizzazione del discernimento in parrocchia alla luce del percorso diocesano di formazione a riguardo seguito da alcuni parrocchiani e dal parroco.

_Varie ed eventuali.

Punto 1:

_Don Beppe Frugis: a pag. 5 di Impegno di Gennaio 2017 c'è la sintesi dell'incontro di formazione diocesano del 1/12/2016 [si legge l'articolo dal titolo "Dopo Firenze: perché e come discernere nelle comunità cristiane"].

_Ricci L.: ieri sera c'è stato il secondo degli incontri di formazione diocesano. Don Peppino Cito, partendo dalla *Evangelii Gaudium* ha sottolineato le negatività della sinodalità oggi e ha fornito spunti per superarle. Queste le principali negatività: la non disponibilità ad ascoltarsi, la non continuità negli impegni, la mancanza di progettualità e verifiche, il rapporto difficile fra laici e presbiteri, la mancanza di formazione. La guida ha fatto considerare l'insistenza del papa su alcuni punti: _il tempo è superiore allo spazio, è importante programmare guardando anche alla lunga distanza; è anche importante guardare la storicità del tempo in cui stiamo vivendo, portare il Vangelo oggi, in una storia che va innanzi. _L'unità prevale sul conflitto, di fronte al quale o ci si chiude e ci si scontra, oppure si tende a portarlo all'unità, ascoltando la voce dello Spirito Santo, alla fine è importante trovare l'unità; questo anche perché alla fine è importante fare sintesi e decidere e, pur non condividendo la decisione, è importante accettarla per tendere all'unità. _La realtà è più importante dell'idea: l'idea portante è Cristo, ad esso bisogna tendere, ma è importante calarlo nella realtà, prendere in considerazione questa realtà. _ Il tutto è superiore alla parte: il mondo vive la tensione fra globalizzazione e localizzazione, noi dobbiamo tener conto della realtà locale, ogni persona è un valore e porta qualcosa, quindi va ascoltata. Questa esperienza mi sta portando a interrogarmi su come ascoltare di più e capire come gli altri mi vedono: è bene riflettere in questa sede su come fare ad ascoltare i "lontani". Le indicazioni sulla sinodalità del prof. Albini sono: camminare insieme, sui sentieri della nostra storia, incontro a Cristo. Il papa vuole una Chiesa dove tutti si sentano chiamati in causa, e l'ha mostrato col metodo usato nei due sinodi sulla famiglia. Adesso sta preparando il Sinodo sui giovani, che vuole ascoltare. Il fatto che il nostro Vescovo stia partecipando a tutti gli incontri di questa formazione, seguendo tutti i gruppi, significa che sta seguendo questo criterio della sinodalità. Il Vescovo ci tiene molto alla presenza di sacerdoti e laici insieme.

_Don Beppe Frugis: in questo percorso formativo stiamo imparando un metodo. Per esempio l'ultima volta, pur dividendoci in gruppi, il coordinatore e il segretario dei gruppi sono stati scelti all'interno, ci hanno fatto fare esperienza su come parliamo in assemblea, in che modo comunichiamo e ascoltiamo; si è visto che c'è sempre qualcuno che tende ad attivare il "botta e risposta", mettendo altri in difficoltà. A relazionare infine è andato anche il moderatore, per capire le difficoltà e le positività incontrate come metodo di comunicazione. Le indicazioni su come procedere col discernimento a livello di parrocchia e zona pastorale ci saranno date con precisione venerdì 27 gennaio, per poi attuarle tra febbraio e marzo. Il tempo corre: noi come ci muoviamo? La sinodalità fa pensare al coinvolgimento del maggior numero di persone possibile. Giorni, orari, tempi, modalità: su tutto dobbiamo dare indicazioni e proporre soluzioni e idee, proprio per fare ciò che si è detto. Noi siamo qui per progettare tutte le attività della parrocchia, ma la gente è questo che vuole o si aspetta altro? Come possiamo muoverci per capire la realtà e i bisogni della gente? Con i piccoli, i giovani, le famiglie, gli anziani, i sofferenti, senza dimenticare quelli che non

credono e non pensano a noi, dobbiamo fare tutto ciò, senza accontentarci di fare l'elenco di ciò che facciamo già da più o meno tempo.

Di seguito intervengono a più riprese Lecerase L., Ricci L., Lorusso , Matarrese V., Rotolo P., Don Beppe F., Suor Virginia Barrios, Pugliese L.

Il segnale di questo interesse e delle iniziative che faremo va dato innanzitutto durante la celebrazione, ma non basta, bisogna responsabilizzare il capogruppo dei vari gruppi che fanno parte della parrocchia; il capogruppo deve farsi portavoce nel gruppo, che dovrebbe coinvolgersi in tutti i suoi componenti. Sicuramente lo strumento del questionario può essere utile: sia all'interno dei gruppi, sia in un secondo momento poiché, essendo anonimo, potrebbe aiutare chi è "lontano" a dirci la sua. E' un modo per raccogliere il pensiero di chi non si vede mai. Ogni gruppo dovrebbe fare il questionario e il capogruppo dovrebbe farli arrivare a don Beppe. I gruppi devono a loro volta occuparsi di espandere la cosa a chi nei gruppi non c'è. Una prima risposta è importante che venga dai gruppi, per poi analizzare questa risposta e partire da lì per studiare il piano d'azione successivo che coinvolga nell'azione la comunità allargata. La fase finale va pensata come un'assemblea dove si facciano parlare tutti, un evento unico con un tipo di partecipazione col metodo di Firenze (tavoli da 12 che hanno permesso a molte persone di confrontarsi fra loro).

Dobbiamo leggere la realtà della parrocchia, cercando di capire chi è all'esterno e anche chi sta dentro cosa vede di negativo (carenze) e di positivo in essa. Prima di propinare il questionario, però, bisognerebbe presentare la sinodalità gruppo per gruppo, facendo capire qual è il metodo, quali gli obiettivi e con quali tempi.

Questo è sicuramente un percorso ottimo, ma si deve anche rendere l'argomento importante, farlo apparire come "fatto ufficiale"; la parrocchia vuole diffondere questo messaggio e incontrare i gruppi; un delegato di don Beppe o lui in persona deve parlare ai gruppi della sinodalità, con un elemento di unità. Non dev'essere un'iniziativa spontanea dei gruppi, ma bisogna vestire l'iniziativa di importanza e ufficialità. A proposito di ciò, il percorso formativo diocesano ha proprio la finalità di formare coloro che poi all'interno delle comunità locali si faranno portavoce del progetto.

Dall'ultimo incontro di don Beppe con i catechisti, in cui abbiamo potuto parlare fra noi e condividere, si evince che in questi casi, quando si cerca il coinvolgimento e di suscitare interesse da parte di molti, bastano due/tre domande che diano spunto per condividere e poi lasciare spazio alla condivisione appunto, altrimenti con introduzioni teoriche troppo lunghe o richieste troppo elaborate si rischia di perderci.

Il metodo è proprio questo, dare uno spunto per 10 minuti e poi tutto nei gruppi, dare una griglia senza valore scientifico, ma che aiuti a rendere produttivo il gruppo di lavoro. Tutti devono avere la possibilità anche di dire semplicemente "condivido/non condivido".

Dovremmo usare tutti gli strumenti e le risorse umane a disposizione, visto che l'obiettivo primo è il coinvolgimento: il gruppo chiamato a interrogarsi e rispondere non è possibile che sia fatto da quelli che assiduamente frequentano la parrocchia. Anche nel Consiglio Pastorale dovrebbe sempre esserci la voce di una campana "esterna", che ci parli delle problematiche del paese. Ai giovani, agli scout, si può chiedere di fare il "porta a porta" e l'intervista frontale ai loro pari. Poi abbiamo il sito. Dobbiamo anche sfruttare la celebrazione e il foglio settimanale.

Il problema è capire come fare arrivare il questionario alle varie fasce della comunità. Anche il passo precedente, di responsabilizzare i vari gruppi, non è facile, perché tutti si devono sentire chiamati a partecipare e coinvolti. Iniziamo a capire cosa vogliono i componenti dei gruppi, poi sulla base di quello ogni componente di ogni gruppo si deve fare portavoce all'esterno. In ogni cosa oggi ci devono essere pochissime parole e poi si ha bisogno di sentirsi partecipi, di mettersi in gioco, ecco perché si sta restringendo il tempo di relazione e si sta ampliando quello di "gioco di gruppo". E' un effetto ridondante della socializzazione di oggi e del mondo social. Sono i nuovi strumenti di comunicazione e così si deve andare avanti. Il primo passo ci serve per capire: c'è una risposta nei gruppi? La seconda fase è quella di veicolare il nuovo Consiglio Pastorale, sollecitando persone a candidarsi per poi mettersi in gioco. E' certamente opportuna l'assemblea generale dopo i

risultati del questionario, che sia un'assemblea conviviale, una giornata conclusiva in cui trarre le somme per ripartire.

Per fare tutto ciò abbiamo febbraio e marzo. Partiamo dai gruppi, il CPP si deve incontrare e definire il lavoro da portare nei gruppi. Poi dobbiamo fare in modo che il gruppo si coinvolga tutto: proprio perché oggi si parla poco, quando c'è coinvolgimento gli animi si aprono e si vuole parlare. Poi i gruppi devono essere "mandati", per ricevere le risposte e perché le persone siano coinvolte dai gruppi in un'assemblea davvero comunitaria, in cui tutti possano parlare e lavorare dividendosi in piccoli gruppi, nei vari spazi della parrocchia, dopo un primo momento insieme, e poi condividere tutto nella grande assemblea magari dopo un momento conviviale. Una settimana dopo questa assemblea, lanciamo il rinnovo del CPP e realmente almeno qualcuno di chi è "lontano" potrebbe offrirsi per partecipare ad esso.

La riunione termina alle 17:48

Il presidente
Don Giuseppe Frugis

La segretaria
Eleonora Casulli